

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

I LADRI DI CAMPAGNA

Mentre dalle Alpi al Capo Spartivento è un solo coro di commoventi tenerezze e di piagnistei sulle misere condizioni della nostra agricoltura, mentre tutti, con un unanime sentimento, che in molti casi ha molta affinità colla carità pelosa, piangono sulla crisi agraria mettendo fuori proposte di rimedi impossibili, e perdendosi in questioni bizantine, di teoria pura, nessuno alza la voce per invocare un efficace rimedio ad un malanno che, se non è più grave della scarsità di produzione, della diminuita esportazione di prodotti agricoli, e della problematica concorrenza dei prodotti americani; pur tuttavia non manca di essere un terribile flagello; intendiamo parlare dei ladri campestri che sono una vera e profonda piaga della nostra agricoltura.

Tutti gli anni, all'epoca dei raccolti, alziamo la nostra debole voce contro questo malanno che infesta in special modo le campagne del Comune d'Acqui, ma, malgrado che il pubblico faccia eco alle nostre parole, non abbiamo ancora avuto la soddisfazione di vedere che l'autorità abbia fatto un sol passo per portare un rimedio, e neppure un inizio di rimedio a questo stato di cose. Ciò è doloroso e sconsolante.

Noi non intendiamo solo parlare dei ladruncoli che dalla città si recano nelle campagne a rubare qualche cesto d'uva: questi sono ladri avventizi, a cui si potrebbe affibbiare il titolo di ladri diletanti, che pur recano un danno, ma da cui con un'attenta vigilanza, quando l'uva è matura, possono guardarsene gli stessi contadini.

Accenniamo piuttosto ai ladri di indole e di mestiere, quelli che sono disseminati quà e là nelle campagne e che scorrazzano i dintorni, e contro i quali non è sorveglianza che tenga; che non si fanno vivi soltanto all'epoca della vendemmia, ma che rubano indifferentemente grano, o patate, od uva, o frutta, o letame, che inducono i contadini stessi a rubare quanto ad essi è affidato, rendendo loro facile il furto col farsi ricettatori della roba rubata. Il danno recato da costoro è assai più grande di quello recato dai ladruncoli avventizi, poiché oltre il danno diretto che recano, infiltrano in non pochi contadini il vizio del furto godendo-

sene essi i frutti. Come possono essere sorvegliati codesti bricconi se trovano spesso appoggio volontario o forzato per timore di peggio in coloro stessi che dovrebbero fare loro la guardia?

Ci si dirà, e perchè non vengono denunciati dai proprietari danneggiati? Anzitutto osserveremo che, appunto per la connivenza stessa o per altre cause, i proprietari non possono asserire fatti certi. Ed anche in questo caso non è sempre facile il poter provare la loro colpevolezza, onde ne verrebbe che assolti, o condannati a miti pene, si vendicherebbero immancabilmente recidendo le viti, o recando altri più gravi danni a chi si fosse attentato di denunciarli, onde i più pensano che è meglio tenersi il male minore per tema di una vendetta personale. Poco potendo quindi il contadino od il possidente dinanzi a costoro, tocca all'autorità l'intervenire.

Se nelle città qualcuno è ritenuto dalla voce pubblica come ladro o manutengolo per mestiere, si sottomette all' ammonizione ed alla sorveglianza, perchè ciò non si potrebbe fare per i ladri ed i manutengoli di campagna, per quelli almeno che, pur non avendosi prove certe, si sa tuttavia per universali accuse che appartengono alla sovraccennata categoria? O non si potrebbero sorvegliarli anche alla loro insaputa praticando frequenti visite nelle loro case all'epoca dei raccolti per osservare che non nascondano roba di irregolare provenienza? Per questo, mancando il personale necessario di P. S. sarebbe cosa commendevole se, sotto gli auspici del comizio agrario i proprietari del nostro territorio si unissero in consorzio tassandosi di propria tasca e chiedendo qualche sussidio al governo onde mantenere un sufficiente numero di guardie campestri. A ciascuna di queste poi dovrebbe essere assegnata una piccola zona di terreno da sorvegliarsi, per tal modo potrebbero prendere esatta pratica delle località e delle persone ed in breve conoscere quelle che del ladrocinio fanno loro professione abituale per sorvegliarle, ed ove sia necessario perquisire le loro abitazioni.

La guardia che conosce la quantità di terreno da costoro posseduto o coltivato, che vede quali colture vi si praticano e quale è il raccolto da essi fatto nell'annata, potrà facilmente scorgere se i loro granai sono ripieni del loro raccolto o se questo,

nel tragitto dal campo alla casa colonica venne miracolosamente aumentato. E dopo un po' di pratica e di osservazione, potrà con conoscenza di causa, ed anche appoggiato alla voce pubblica, fare il dovuto rapporto all'autorità di P. S. od a chi d'altri per le misure a prendersi.

Sarebbe questo, a noi pare, l'unico modo pratico e possibile di porre un argine, od almeno un freno ai malanni lamentati. Nè, quando il Comizio Agrario prendesse l'iniziativa della formazione dei consorzi, da noi accennati, crediamo che la maggioranza dei proprietari e dei contadini-possidenti si rifiuterebbe di farne parte.

Quei pochi poi (i quali non mancano mai) che volessero sottrarsi alle decisioni della maggioranza, allo scopo di avere i benefici senza porre le mani nelle tasche, dopo un po' di tempo ne avrebbero di catti ad accettarle, perchè le loro proprietà non sarebbero sorvegliate, e ne risentirebbero il danno. Se il Comizio Agrario di questo si occupasse, farebbe opera altamente commendevole, ma non prendendone esso l'iniziativa dovrebbe questa essere presa dai proprietari medesimi, i quali vedrebbero ben presto i buoni frutti della nuova istituzione.

Un Discorso del Sen. Saracco

Un ottimo giornale alessandrino, *La Lega*, pubblica, e noi riportiamo il discorso pronunziato dal Senatore Saracco, dopo che fu nuovamente assunto alla carica di Presidente del Consiglio Provinciale:

« Poichè fu tale il piacer vostro, che io risalissi il posto d'onore, assumo con animo grato e riverente questo ambito ufficio, che mi concede l'onore di presiedere i vostri lavori e custodire il nome e la dignità di questo alto consesso.

Sento tutto l'orgoglio di non aver demeritato nel diuturno esercizio delle mie funzioni e di possedere ancora oggi la fiducia di tanti uomini preclari dei quali mi pregio di essere stato e di essere in comunione di pensieri e di affetti quante volte avvenga di servire questa carissima provincia e i suoi vitali interessi.

Così mi sorrida fortuna come auguro e desidero cogli stessi di acquistare la stima